

L'AMACA

di MICHELE SERRA

## L'album di famiglia degli altri

Ogni agosto, da molti anni (presto sarà trascorso mezzo secolo), le commemorazioni per la strage di Bologna sono la testimonianza più diretta, e più triste, della memoria dispari di questo povero Paese. Memoria dispari vuol dire che la sinistra italiana ha chiara memoria dei delitti del “suo” terrorismo; e non solo ne ha preso le distanze oggi: le aveva prese anche ieri, a fatti ancora in corso.

La destra purtroppo no. L'abominevole terrorismo nero, quello delle bombe sui treni e nelle piazze, non fa parte del racconto novecentesco che il neofascismo italiano (oggi al governo) fa di se stesso. Forse perché le contiguità degli eversori con la destra parlamentare (il Movimento Sociale) furono più di una (non così il terrorismo rosso con il Pci, suo nemico); forse perché il vincitore difficilmente è capace di scalfire la sua narrazione; fatto sta che “strage fascista”, nel 2025, è un'evidenza giudiziaria definitiva, ma è una evidenza politica e storica solo per i parenti delle vittime, per chi sa vedere la nostra storia un poco al di là del proprio naso, e più in generale per l'Italia repubblicana.

Non risulta che la destra abbia avuto una sua Rossana Rossanda, che sul *Manifesto*, a proposito delle Brigate Rosse, parlò di «album di famiglia» fino dalle prime insorgenze del terrorismo rosso. Non risulta che il ripugnante stragismo fascista, con i suoi manovratori anch'essi noti (Gelli), con le sue protezioni internazionali (la Cia), sia unanime e acquisita certezza della comunità nazionale. In fin dei conti, è un'ulteriore prova che la famosa “egemonia culturale della sinistra” è una delle più antiche fake italiane. Se esistesse davvero, la strage di Bologna sarebbe un lutto unanime, non un lutto di parte.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ILLUSTRAZIONE DI GUIDO SCARABOTTOLO



POSTA E RISPOSTA

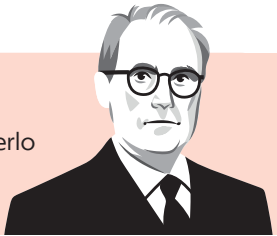
di FRANCESCO MERLO

## Fine vita, le scoperte dei Lincei Quando il mostro è la mamma

● *Caro Merlo, un recente documento dell'Accademia dei Lincei (25 luglio) affronta il tema della “morte volontaria medicalmente assistita”. Si definisce la “volontà” di chi soffre in modo insopportabile come una “questione squisitamente giuridica”, al di là delle prospettive della “filosofia o delle neuroscienze” (e la psicologia? e la religione?). Così un Istituto preposto allo sviluppo delle Scienze fisiche, matematiche e naturali e delle Scienze morali (le due “classi” in cui l'Accademia si articola) diventa un Tribunale, tant'è che quel documento, pieno di riferimenti a codici e sentenze, è comprensibile solo da un giurista o un avvocato. Proprio in questi giorni ho letto le umane parole di Martina Oppelli e Laura Santi sulla dignità della persona, sul loro amore per la vita e sulla loro ultima tormentata scelta. Ma nei tribunali si sfogliano i codici e così Martina ha dovuto trasferirsi nell'accogliente Svizzera, mentre Laura è potuta rimanere nella sua bella Umbria. Decisioni squisitamente giuridiche, appunto.*

Luciano Mecacci

Caro professor Mecacci, ho letto le sette pagine del documento della prestigiosa Accademia dei Lincei e anche a me pare che gli appelli di Martina e di Laura dicano di più e meglio. Senza mettere in dubbio l'autorevolissima sapienza dei Lincei capisco anche la sua critica all'eccesso di dottrina giuridica che dà un tono sentenzioso al buon senso del finale: “Al di là delle questioni tecnico-giuridiche, in ogni caso, appare irragionevole che una questione sensibile come il fine vita



Per scrivere a Francesco Merlo  
francescomerlo  
@repubblica.it

sia oggetto di regolazione differenziata a seconda delle zone del territorio nazionale in cui essa si pone. Peraltro, le iniziative delle quali s'è detto appaiono essere state sollecitate dall'inerzia del legislatore statale, inerzia che, alla luce della messa in mora da parte della Corte costituzionale, non appare più possibile protrarre. Il Parlamento italiano, anzi, potrebbe essere esemplare nella stessa esperienza giuridica europea, la cui armonizzazione risulta anche su questo delicato terreno opportuna”. Ma va?

● *Caro Merlo, fun-zio-ne-ra-nno o non-fun-zio-ne-ra-nno? Le cattive azioni non funzionano mai.*

Marcella Tassinari, Bari

Le deportazioni in Albania dei richiedenti asilo sono state bocciate da tutti i tribunali. Ma l'elenco delle cattive azioni che funzionano non giustifica il suo ottimismo.

● *Caro Merlo, sono un pirla perché non vedo Temptation island, C'è posta per te, L'isola dei famosi, La ruota della fortuna, Scommettiamo, Affari tuoi?*

Sergio Giucastro, Milano

No. Continui a non guardarli: resistere, resistere, resistere.

● *Caro Merlo, com'è possibile che una mamma, un'infermiera di 63 anni, nel civilissimo Friuli, uccida il figlio, lo faccia a pezzi per nascondere e poi vada tranquillamente a lavorare?*

Enrica Nesti, Pistoia

Ci risiamo con i sociologismi. Ho purtroppo già letto profonde riflessioni sulle mamme-mostro e più in generale sulle mamme italiane che non sono più quelle di una volta. La cronaca nera non si commenta.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



INVECE CONCITA

di CONCITA DE GREGORIO

## Appunti per chi legge solo i titoli

Per chi avesse letto solo i titoli ripropongo qui alcuni passaggi dell'intervista a Liliana Segre di Zita Dazzi, che non mi sembra affatto in contraddizione o ancor peggio in opposizione alle parole che David Grossman ha usato nella conversazione con Francesca Caferri (questo è quel che sento ovunque dire da chi forse non aveva sette minuti da dedicare alla lettura del testo, li ha impegnati per commentarlo). Grossman si chiede se «siamo abbastanza forti per resistere ai germi del genocidio» – i germi, dice – e Segre risponde: «Quello di Grossman è un ammonimento giusto perché quando si arriva ad affamare una popolazione, per quanto le responsabilità siano condivise con Hamas (e anche questo Grossman lo dice), il rischio di arrivare all'indicibile esiste. Ed è veramente straziante per me vedere Israele sprofondato in un simile abominio, con alcuni ministri fanatici che, con gli occhi fuori dalle orbite, gridano propositi di virulenta

“

Perché Segre  
e Grossman  
dicono  
la stessa cosa

disumanità, oppure con gruppi di coloni che compiono vergognose azioni squadristiche ai danni di palestinesi inermi in Cisgiordania». Il rischio dell'indicibile, appunto. L'abominio. I palestinesi inermi, le azioni squadristiche dei coloni. Segre concorda con Grossman. Sul riconoscimento dello Stato di Palestina, ancora la senatrice: «Le condizioni indicate dal presidente Macron sono lungimiranti e, se attuate, garantirebbero una convivenza pacifica dei due Stati uno accanto all'altro, non uno al posto dell'altro».

Infine, la questione lessicale. La preoccupazione di Segre è che il termine genocidio diventi il veicolo per un rigurgito di antisemitismo, lei lo chiama «l'uso vendicativo» della parola e fa un esempio: che ci sia chi dica «mi avete seccato per decenni con il Giorno della Memoria? Adesso mi prendo la rivincita e vi grido in faccia genocidio, genocidio, genocidio». Una preoccupazione legittima e immagino ponderata da Grossman, che certo non è antisemita. Una preoccupazione sulle conseguenze delle parole, non sulla loro sostanza.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



la Repubblica

Fondatore EUGENIO SCALFARI

DIREZIONE  
DIRETTORE RESPONSABILE:  
Mario Orfeo

vice direttori:  
Stefania Aloia  
Carlo Bonini  
Stefano Cappellini  
Emanuele Farneti  
(ad personam)  
Walter Galbiati  
Angelo Rinaldi  
(Art Director)

caporedattori centrali:  
Giancarlo Mola  
(responsabile)  
Andrea Iannuzzi  
(vicario)  
Alessio Balbi  
Francesco de Core  
Roberta Giani  
Gianluca Moresco  
Laura Pertici  
Alessio Sgherza

GEDI News Network S.p.A.  
Via Lugano, 15 - 10126 Torino

CONSIGLIO  
DI AMMINISTRAZIONE  
PRESIDENTE :  
Gabriele Comuzzo

AMMINISTRATORE DELEGATO  
E DIRETTORE GENERALE :  
Corrado Corradi

CONSIGLIERI:  
Gabriele Acquistapace  
Fabiano Begal  
Alessandro Bianco  
Francesco Dini

DIRETTORE EDITORIALE:  
Mario Orfeo

C.F. e iscrizione al Registro  
Imprese n. 06598550587  
P.IVA 01578251009  
N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di  
direzione e coordinamento di  
GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.

PRESIDENTE:  
Paolo Ceretti

AMMINISTRATORE DELEGATO:  
Gabriele Comuzzo

Titolare del trattamento dei dati  
personali: GEDI News Network S.p.A.  
Soggetto autorizzato al trattamento  
dati (Reg. UE 2016/679): il Direttore  
Responsabile della testata. Ai fini della  
tutela del diritto alla privacy in relazione  
ai dati personali eventualmente  
contenuti negli articoli della testata e  
trattati dall'Editore, GEDI News Network  
S.p.A., nell'esercizio dell'attività  
giornalistica, si precisa che il Titolare  
del trattamento è l'Editore medesimo.  
È possibile, quindi, esercitare i diritti  
di cui agli artt. 15 e seguenti del  
GDPR (Regolamento UE 2016/679  
sulla protezione dei dati personali)  
indirizzando le proprie richieste a:  
GEDI News Network S.p.A., via Ernesto  
Lugano n. 15 10126 Torino;  
privacy@gedinewsnetwork.it

Registrazione tribunale  
di Roma n. 16064  
del 13-10-1975

Certificato ADS n. 9488  
del 4-4-2025



La tiratura de "la Repubblica"  
di sabato 02 agosto 2025  
è stata di 112.177 copie  
Codice ISSN online 2499-0817



PIETRE

di PAOLO BERIZZI

## Menzogna

“Abbatteremo questo muro di menzogna perché nessuno di noi era a Bologna. A Bologna da 45 anni il tempo si è fermato. Da quel 2 agosto 1980 ottantacinque voci chiedono perché?”. Lo scrive sui suoi social Samantha Baldo, ex assessore a Desio e dirigente di Fratelli d'Italia a Seregno. È la stessa che, da assessore alla Cultura, concesse sala e patrocinio a un evento sul repubblicchino Giorgio Pisanò, fondatore del partito “Fascismo e Libertà”. Baldo è stata una delle voci che – nonostante le raccomandazioni e la linea del “silenzio rispettoso” ordinata dai vertici del partito della fiamma – è tornata sulla strage neofascista di Bologna in chiave negazionista-revisionista. Una posizione assunta in questi anni da prime, seconde e terze linee di Fdi.

pietre@repubblica.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

trova tutti i quotidiani e riviste da tutto il mondo su <https://eurekaddl.baby>